

far non potevano se non col rigore degli Esami, il Clero gridava alla dirotta, che erano lesi i suoi diritti, che così procedevano i Prelati per tirare a se l'elezioni dei Titoli, almeno sotto pretesto del gius devoluto. Tanto lagrimevole era lo stato di quei tempi, eppure la Città nostra aveva uomini santissimi nei Prelati, la tipografia e le scienze fiorivano nei laici. Quelli, che per ignoranza venivano riprovati dagli esami, fossero essi eletti a Parrocchie o veramente a Titoli, avevano pronto rimedio, ricorrendo al Legato Apostolico. Pareva, che egli avesse cospirato a rovinar la nostra Città facendo tutto al rovescio di quanto faceva e ordinava il zelo e la pietà dei Patriarchi, unito co' Capi del Clero, i quali cercavano a tutta possa di sostenere le fatte elezioni sotto pretesto, che non venissero loro fiscati i proprj diritti. Qual eletere movesse questa macchina, e perchè i Capitoli fossero tanto gelosi, che restassero in mano loro le elezioni, già in altro luogo l'abbiamo inteso. Aggiugnevansi l'inerzia nello studio, e la depravazione dei costumi, che non lasciavano il varco ad altri pensieri, se non a quelli dell'interesse. Nascevano come appendice necessaria infiniti scandali con estremo dissipamento della buona disciplina. Il Pontefice Pio IV per porvi rimedio rивocò a se nel 1560 *appellationes rejeſſorum ab examine*, con altre sue lettere. *Ibid.* p. 334. Ma questo fu un rimedio pregiudiziale anzi che nò attesa l'indole della nazione, e la malizia degli appellanti e loro avvocati, a' quali tornava buono guadagnar tempo ricorrendo alla S. Sede, per poter acquistar qualche *insarinatura* e cognizion alla su-
per-